

PERSONAGGI A soli 34 anni ha conseguito il dottorato alla Sherif University ed è docente a Teheran

Al fisico Jabbari il Premio Ictp di Trieste

Al Centro di fisica di Miramare la cerimonia di consegna allo studioso iraniano

TRIESTE Fisico iraniano, professore alla Scuola di fisica dell'Istituto per gli studi in fisica teorica e matematica di Teheran, Mohammed Mehdi Sheikh Jabbari è il vincitore dell'edizione 2007 del Premio Ictp. Un premio creato nel 1982 dal Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» di Trieste per riconoscere il merito e sostenere l'attività di ricerca di brillanti e giovani fisici e matematici, non ancora quarantenni, che lavorano in Paesi in via di sviluppo.

E il professor Jabbari, di soli trentaquattro anni, le carte in regola ce le ha tutte. Nel 1998 ha conseguito il dottorato di ricerca alla Sherif University, in Iran, per proseguire subito dopo l'attività di ricerca nell'Istituto per gli studi in fisica teorica e matematica di Teheran, dove attualmente è docente. «Un istituto nato con l'intento di

«Sono stati importanti per la mia carriera i due anni trascorsi nelle aule del Centro»

promuovere la ricerca e la formazione in fisica e matematica, - ha commentato ieri mattina il direttore dell'Ictp Katepalli Sreenevasan durante la cerimonia di premiazione nell'auditorium del Centro di fisica a Grignano -, che ora ha ampliato il proprio raggio d'azione alle altre scienze fondamentali, scienze cognitive, nanoscienze, informatica, astronomia, cambiando anche il nome in Institute for Research in Fundamental Science».

Prima di salire in cattedra il giovane Jabbari ha trascorso due anni anche a Trieste, proprio all'Ictp, per attività di post-doc, per poi proseguire la sua ricerca in fisica teorica alla Stanford University, fino al suo ritorno a casa nel 2004. Da allora è nello staff della Scuola di fisica, dove lo impegna la ricerca nel campo delle alte energie, della quantum gravity e della teoria delle stringhe.

Quella triestina è un'esperienza che il fisico iraniano ricorda con tenerezza, lasciando trapelare anche un po' di commo-

zione



Mohammed Mehdi Sheikh Jabbari fotografato da Massimo Silvano al Centro di Miramare

dietro gli occhiali che incorniciano i suoi occhi neri. «I due anni che ho trascorso tra le aule di questo Centro sono stati anni importanti per la mia carriera scientifica. Si è trattata di un'esperienza senza dubbio positiva. Per questo oggi sono particolarmente onorato di ricevere questo premio. L'Ictp è un centro internazionale importante e i giovani fisici di Trieste non possono che rite-

nersi fortunati per quello che hanno a disposizione in questa città».

Poi parla di giovani, ancora seduti tra i banchi di scuola, perché, in fondo, in lui sono maturati la passione e il forte interesse per la fisica proprio quando era ancora alle scuole superiori. «Avevo sedici anni quando ho capito che volevo dedicarmi alla fisica, dopo una conferenza, e così infatti è sta-

to: ho studiato fisica all'università e continuo a farlo, divertendomi. Certo, bisogna essere molto motivati ed essere animati da un forte interesse per dedicarsi alla fisica e alle scienze in generale, ma proprio i più giovani dovrebbero comprendere che si può studiare fisica e divertirsi. E riuscire così ad affrontare il duro lavoro, perché è un duro lavoro quello del fisico».

All'auditorio ha poi illustrato la storia e i più recenti sviluppi nelle teorie di campo su spazi non commutativi - ambito di ricerca in cui ha apportato innovativi contributi che gli hanno meritato il Premio Ictp 2007 - e lo ha fatto con semplicità e entusiasmo.

«La commissione - ha spiegato infatti Sreenevasan a un'attenta platea composta da ricercatori giovani e meno giovani che riempivano le gradinate dell'auditorium - ha deciso di assegnare a Jabbari questo riconoscimento per i suoi importanti contributi alle teorie dei campi nel contesto delle teorie D-brane e delle superstringhe, che hanno portato a sviluppi interessanti sia formali che fenomenologici in fisica teorica e in fisica matematica».

«Il Premio Ictp del 2007 - ha sottolineato inoltre il direttore - è intitolato alla memoria di Lev Davidovich Landau, Nobel per la fisica nel 1962, di cui proprio quest'anno ricorre il centenario della sua nascita (1908-1968). Ci auguriamo che proprio il brillante lavoro del geniale fisico russo e il suo entusiasmo possano essere fonte d'ispirazione per il professor Jabbari, perché possa dar vita a un solido e produttivo gruppo di lavoro di fisici teorici in Iran. E ovviamente potrà contare sul nostro supporto».

Stringendogli calorosamente la mano, Sreenevasan si è congratulato con Jabbari, gli ha consegnato una targa, un attestato e un premio in denaro di tremila dollari.

Laura Strano

«Avevo sedici anni quando ho capito di voler studiare fisica e ancora mi diverto»